Anno 49.° N. 184

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

# GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 12 luglio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

# Le opere di Landro battute dalle nostre artiglierie pesanti

## La brillante conquista d'una trincea a Pal Grande - Un contrattacco sull'Isonzo respinto

## Il comunicato ufficiale

— ROMA, 11, (ore 20.30) — *COMANDO SUPREMO* — 11 LUGLIO 1915 —

SONO SEGNALATI SCONTRI A NOI FAVOREVOLI IN VALLE DEL CIHESE, A MONTE PIANA E NELLA VALLE DI RIMBIANCO (ANSIEI).

LE NOSTRE ARTIGLIERIE PESANTI HANNO APERTO IL FUOCO CONTRO LE OPERE DI LANDRO, E CONTRO QUELLE PIU' AVANZATE DI SEXTEN.

CONTINUANO IN CARNIA LE MOLESTIE CONTRO PAL GRANDE. QUESTA MANE, ALL'ALBA, LE NOSTRE TRUPPE VI PRESERO L'OFFENSIVA E SCACCIARONO IL NEMICO DA UNA TRINCEA, PROSSIMA ALLA NOSTRA POSIZIONE, INFLIGENDOGLI SENSIBILI PERDITE.

NELLA ZONA DELL'ISONZO L'AVVERSARIO HA TENTATO ANCORA UN CONTRATTACCO NOTTURNO, CHE, PERO', E' COMPLETAMENTE FALLITO.

GENERALE *CADORNA*

### I bollettini del generale Cadorna e l'opinione pubblica europea

PARIGI, 11. — *Il* Journal des Debats *scrive:*

*«L'opinione pubblica europea è colpita dall'efficace sobrietà e concisione dei comunicati dello Stato maggiore italiano, che fin dal principio furono semplici e precisi e continuano ad essere melodici ed ordinati come l'offensiva delle truppe di Re Vittorio Emanuele. I bollettini di guerra di Cadorna, valgono quelli di Joffre. Bisogna pensare a tutto ciò che contiene di entusiasmo l'anima italiana, per giudicare al suo valore la calma del capo dello Stato maggiore italiano, annunziante freddamente le vicissitudini dell'offensiva, senza la minima retorica.*

*Il* Journal des Debats *ricorda che Cadorna giustifica la fiducia del Re e della nazione per i suoi studi di strategia e la brillante carriera dove affermò la scienza e le alte qualità di comando.»* (Stefani)

### Il generale Porro ospite del gen. Ioffre

PARIGI, 11. — *Il sottocapo di Stato maggiore generale italiano, generale conte Porro, parti ieri per il Grand Quartier generale.*

*Il* Petit Parisien *annuncia che egli sarà fino a martedì ospite del generale Joffre.*

### Un'altra invenzione della stampa austriaca

ROMA, 11. — *La* Neue Freje Presse, *in una corrispondenza da Lugano dà notizia di dichiarazioni circa la durata della guerra, che il generale Cadorna avrebbe fatte all'on. deputato Meda.*

*La notizia è del tutto insussistente, non avendo il generale Cadorna avuto occasione di parlare all'on. Meda.*

### Il cuore della gioventù italiana

ROMA, 11. — Un benefico oblatore mise a disposizione di Donna Maria Salandra lire 231.80 per la Croce Rossa, a cui favore si è già fatto il versamento.

Il giovanetto Giovanni Cantù, residente a Firenze, fece pervenire al Presidente del Consiglio L. 20 a favore degli orfani dei militari.

Allo stesso scopo il giovanetto Armando Merzagora inviò lire nove. Il Presidente del Consiglio li ringraziò.

## La guerra dell'Est

### La vigorosa azione delle truppe russe

PIETROGRADO, 11. — *Il comunicato dello Stato maggiore del generalissimo, dice:*

*«Presso il villaggio di Jednorojetz la sera dell'otto luglio vi fu un violento fuoco di artiglieria. Tra Prasnitz e la Vistola, gli scontri divennero sempre più frequenti.*

*«Sulla sinistra della Vistola i tedeschi sgombrarono nella notte del 9 le ultime trincee che ci avevano tolte presso Goumine e coprirono tale ingombro con un uragano di proiettili.*

*«In direzione di Lublino i combattimenti del 9 continuarono. A sud di Urzdendoff le nostre truppe si avvicinarono al fiume Viznitza; il nemico continuò a mantenersi sulla collina 118 a sud di Nikolaz e Gorny e pronunciò colle sue numerose riserve accaniti attacchi contro il villaggio di Vistritz. Respingemmo tutti gli attacchi e terminammo qui un combattimento durato tre ore, nel pomeriggio del 9, con un impetuoso contrattacco della nostra riserva, che costrinse il nemico a ripiegare in gran fretta e in disordine.*

*«Abbiamo tra il Weprz e il Bug occidentale, respinto facilmente la sera dell'8 e la notte seguente, gli attacchi nemici nella regione del villaggio Grabovetz a sud di Grobechoff. Presso il villaggio di Mientany sul Bug occidentale e il monte Kamionka fuoco di fucileria ed artiglieria. Sulla Zlotaia Lipa, presso il villaggio di Korjoff, il nemico che aveva il giorno nove sviluppata un'azione offensiva, pervenne a parecchie riprese fino ai nostri reticolati di ferro dentato, ma fu ogni volta respinto dal nostro fuoco e contrattaccato. Sulle altre fronti nessun cambiamento».* (Stef.)

## Nel Belgio e in Francia

### Le truppe belghe respingono gli attacchi tedeschi

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

*«Le truppe belghe hanno respinto la scorsa notte un attacco nemico sul punto d'appoggio della riva destra dell'Yser, di fronte alla casa del traghettatore. Sulla nostra fronte l'azione dell'artiglieria contro le opere del nemico oltre Fricourt (regione di Albert) sembra aver dato buoni risultati.*

*«Semplice cannoneggiamento sulla fronte dell'Aisne.*

*«Un colpo di mano ci ha resi padroni in Champagne di un posto di scolta tedesco i cui occupanti sono stati uccisi o dispersi.*

*«Nella regione della Mosa vi fu bombardamento del nemico diretto in modo speciale su Champigny.*

*«L'esame del materiale preso l'8 corrente alla Fontenelle, ha permesso di constatare che il nemico ha lasciato nelle nostre mani un cannone da 37, quattro mitragliatrici, due lanciabombe, grandissimo numero di fucili e munizioni, un apparecchio di ossigeno contro i gaz asfissianti, un deposito di granate e cartucce di vari modelli.*

*«Nessuna attività del nemico nella regione dei Vosgi».* (Stefani)

### Le truppe francesi sloggiano il nemico a nord di Arras

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

*«Iersera l'esercito britannico ha respinto un attacco tedesco che aveva dapprima preso piede in alcuni elementi della prima linea e che ne è stato scacciato con un immediato contrattacco.*

*«Nella regione a nord di Arras le nostre truppe hanno finito di sloggiare il nemico da alcuni elementi di trincee, nei quali aveva potuto mantenersi, della linea occupata da noi.*

*«Il giorno otto, a nord della stazione di Souchez, un contrattacco nemico effettuato durante la notte, è stato respinto. Sulle altre parti del fronte si segnalano cannoneggiamenti particolarmente violenti nella regione di Nieuport, nel settore dell'Aisne, in Lorena, nel Bois le Pretre e presso Pont-de-Moncel.*

*«Uno dei nostri aeroplani ha abbattuto stamane nei dintorni di Altkirch un aviatik tedesco, che è caduto in vista delle nostre linee.* (Stef.)

## La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 11. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

*«L'8 luglio nella regione del litorale, la nostra artiglieria ha disperso una colonna di rifornimento turca. Respingemmo l'offensiva turca pronunciata la sera del 7 su Arbasie. La notte dell'8 e la giornata del 9 i turchi pronunciarono l'offensiva nella regione del colle di Darbent che respingemmo ugualmente. Continua il combattimento presso il villaggio di Seigmann. Nessun cambiamento sul resto del fronte.»* (Stefani)

## La visita dell'arciduca a Trento

ROMA, 11 — *L'Idea Nazionale* ha da C....., 9 luglio:

Ho raccolto nuovi particolari sulla visita dell'Arciduca Ereditario d'Austria, Carlo Francesco Giuseppe, a Trento.

Il giorno che seguì al Consiglio di guerra tenuto — come vi informai — a Innsbruck, l'Arciduca incominciò un viaggio d'ispezione. Difatti, venerdì scorso, egli arrivò a Trento ove venne accolto con grande pompa dai membri del Comando della piazza. Passò quindi in rivista le truppe accampate e rientrò poi nella sede del Comando ove venne minutamente informato dei gravi danni subiti dalla centrale elettrica di Riva e dagli inconvenienti assai gravi che ne risultano.

L'Arciduca sollecitò perchè da Leibnitz venissero spedite alcune turbine, due delle quali sono già in viaggio. Poi, accompagnato dallo Stato Maggiore, si recò nel Castello ove visitò alcuni feriti.

### A colloquio con due bersaglieri

Nel cortile, l'Arciduca trovò due bersaglieri, intenti a raccontarsi le proprie impressioni e vicende. Questi due bersaglieri, uno dei quali è di Milano, sono gli unici prigionieri nostri che siano a Trento.

La loro cattura fu accidentale. Essendosi trovati isolati durante uno scontro, essi furono circondati e sopraffatti dal numero dei nemici, e, solo dopo una accanita lotta, ambedue feriti, poterono essere fatti prigionieri.

Al momento del passaggio dell'Arciduca, i due giovanotti non si scomposero troppo: nemmeno allorchè Carlo Francesco Giuseppe si fermò a guardarli con insistenza.

Passato che fu, uno del seguito interruppe la conversazione dei due e li pregò di fargli vedere da vicino il cappello con le storiche piume. Avutolo in mano, offrì 20 corone per acquistarlo. Ma il bersagliere, riprendendoselo, se lo rimise in capo, e, con aria ingenua, rispose che il signore ne avrebbe potuto avere a Verona, affermando che quando era partito lui ce n'erano ancora. L'ufficiale finse di non capire.

### Una sorpresa poco gradita

Proseguendo l'ispezione, l'Arciduca Ereditario e il suo Stato Maggiore entrarono in uno dei locali del Castello ove trovasi un quadro di comunicazione, mediante il quale si potevano accendere numerose mine che si trovano fuori di Trento.

Gli illustri visitatori si accorsero che i fili erano stati tagliati e bruciati e che il quadro era spezzato in più punti.

L'autorità iniziò una rigorosissima inchiesta che finora non ha approdato nulla.

Intanto vennero fucilati due Honved (ungheresi) sospetti della cosa, benchè non vi fosse nessuna prova sicura della loro colpevolezza.

L'Arciduca ripartì a sera per ispezionare altri forti.

### Sommosse in città austriache

Ricevo ora da Umago che a Klagenfurt, Bregenz e a Franzenfest vi è una forte agitazione provocata da una infinità di notizie riguardanti l'avanzata degli eserciti italiani. Altri disordini scoppiano successivamente in diverse città dell'Austria Inferiore, della Stiria, della Carinzia, provocate dalla scarsità di cibi e dalle rappresaglie d'ogni genere delle autorità.

Il motivo di tale inspiegabile agire non trova altra spiegazione se non quella di istituire un regime di terrore atto a soffocare qualunque movimento di reazione contro la guerra.

## La Lega economica degli Stati alleati

### La loro potenza finanziaria

Gli Stati alleati rappresentano un complesso di forze economiche tale da rendere l'influenza loro decisiva e predominante nel mondo. E tale essa diventerà ancora di più dopo una guerra vittoriosa, che avrà grandemente spossate le risorse economiche dell'Austria-Ungheria e della Germania.

I fattori fondamentali che interessano la vita dei popoli moderni, sono:

1. Le finanze ed il credito pubblico;
2. Il mercato dei capitali ed il saggio dello sconto.
3. I cambi internazionali e la bilancia dei pagamenti.
4. Il movimento commerciale delle merci e dei viaggiatori;
5. Le comunicazioni terrestri e marittime.

Lo sviluppo di questi fattori determina la prosperità ed il progresso degli Stati nel mondo. Nessuno può prosperare, quasi neppure vivere, senza di essi. Dove questi fattori economici rallentano o sopprimono, anche solo in parte, l'azione loro, ivi comincia l'impoverimento e la decadenza.

Per condizioni di fatto, a tutti note, gli Stati alleati dell'Intesa dispongono in modo predominante di questi fattori: quindi essi effettivamente dispongono della prosperità o della decadenza di molta parte delle altre nazioni d'Europa e del mondo.

La buona finanza e la saldezza del credito pubblico sono elementi di prim'ordine nella vita economica dei popoli moderni. Orbene, per finanza e per credito pubblico, l'Inghilterra e la Francia primeggiano nel mondo. E accanto ad esse tiene, a buon diritto, un posto onorevole l'Italia, dopo la poderosa ricostituzione delle finanze nazionali. Tutti gli Stati d'Europa, anzi tutti gli Stati del globo, usciranno da questa guerra più o meno malconci quanto a finanza ed a credito. V'ha quindi per essi un'opera immensa di riparazione e di ricostruzione da compiere. E quali e quanti saranno gli Stati che farebbero volentieri a meno degli aiuti poderosi che, anche dopo la guerra, l'Inghilterra e la Francia potranno loro apportare? Prima della guerra i due grandi Stati avevano il credito pubblico alla pari al 3 1/2 per cento circa. Ancora è troppo presto per determinare l'effetto duraturo che sul credito sarà esercitato dal presente conflitto. Ma se la guerra cessera fra breve, giova sperare che, a pace conclusa, il credito pubblico dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia vittoriosa possa assestarsi all'incirca sul 4 per cento. Tranne forse gli Stati Uniti e l'Olanda, quali altri paesi del globo non saranno lieti di essere chiamati ad assidere su queste basi il loro credito pubblico?

Prima della guerra, due soli grandi Stati esportatori di capitali aveva il mondo: l'Inghilterra e la Francia. La grande ricchezza e la mirabile forza di risparmio di queste nazioni, mettevano ogni anno a loro disposizione degli immensi capitali, che collocavano nel mondo intero. Da tempo il risparmio francese aveva preso, in buona parte, la direzione della Russia; invece quello inglese si spandeva a diecine di miliardi dall'uno all'altro Continente, dal Giappone all'America del Sud. Ma mentre la Francia, con previggenza politica, si giovava del suo poderoso risparmio per l'alleanza franco-russa, l'Inghilterra non ha saputo valersene a fini politici pratici. Più abile la Germania, che in questo campo può bene farci da maestra. Benchè dotata di capitali forse inadeguati ai suoi bisogni interni, essa aveva saputo costituire un sistema bancario e capitalistico inteso ad assicurarle un'azione politica ed economica potente nel mondo. Prendeva capitali a prestito, forse dalla stessa Inghilterra, e li spandeva all'estero a proprio beneficio e contro la sua rivale. Tre Stati piccoli ma ricchi, quali il Belgio, l'Olanda e la Svizzera — anch'essi esportatori di capitali — spesso erano gli intermediari di questa accorta politica monetaria della Germania. E' possibile, che, a pace conclusa, ricominci questo stato di cose, per cui la Inghilterra e la Francia somministravano i capitali ed il proprio risparmio nazionale per rafforzare i loro avversari all'interno ed all'estero? E' possibile che l'Inghilterra e la Francia avendo in tanta parte il monopolio della sorgente presente e futura della ricchezza mondiale, non sappiano fin d'ora utilizzarla agli scopi supremi di una guerra vittoriosa e breve?

Prima della guerra, la Banca di Francia manteneva pressochè costante il saggio dello sconto in argento a 3 per cento: la Banca d'Inghilterra, malgrado le frequenti oscillazioni, aveva una media di sconto in oro, di poco superiore a quella della Francia. Sul mercato libero, a Londra, lo sconto spesso scendeva al disotto del 2 per cento, con disponibilità abbondante di capitali. Prendeva capitali da ... In Italia, invece, ed in Russia ci ritenevamo ben paghi che il saggio ufficiale fosse al 5 per cento; più sodisfatti ancora se il costo minimo scendeva fra il 4 ed il 4.1/2. In vari Stati balcanici l'interesse legale era fra il 10 e il 12 per cento. V'ha qui tutta una lunga serie di profonde disuguaglianze, in molta parte artificiali. Eppure esse si ripercuotevano sul mercato dei capitali. A quale disparità di saggi, l'industria, l'agricoltura, i lavori pubblici, le imprese economiche dei vari paesi trovano i capitali necessari? Non v'ha forse, anche sotto questo aspetto, un vasto campo di azione a favore degli Stati alleati?

Al saggio dello sconto ed al movimento internazionale dei capitali, si collega intimamente il corso dei cambi internazionali. Da tempo immemorabile l'Inghilterra mantiene il cambio in oro alla pari: la Francia, dal 1870 in poi ha conservato alla pari il cambio in argento. L'Italia, uscita dal corso forzoso, oscillava con alterne vicende intorno alla pari. La Spagna e la Grecia, prima che la presente guerra recasse loro il beneficio di restaurare quasi il cambio alla pari, avevano conosciuto un forte deprezzamento della carta moneta. L'aggio continua ad infierire negli altri Stati balcanici e nell'America del Sud.

La guerra ha notevolmente aggravata questa condizione di cose. L'Italia è salita a circa il 10 per cento di aggio: lo svilimento della carta moneta della Serbia e del Montenegro non ha più quotazioni. Intanto l'aggio al dieci per cento circa ha fatto la sua comparsa anche in Germania, mentre tocca le alte cime del 20 al 25 per cento in Austria-Ungheria. Questa situazione di cose apre tutta una serie di nuovi orizzonti alla politica monetaria del dopo-guerra.

La circolazione internazionale dei capitali è pure intimamente collegata al movimento commerciale delle merci tra paese e paese. Lo scambio totale dei prodotti, fra importazioni ed esportazioni, somma ogni anno — in condizioni normali di pace — a qualche centinaio di miliardi. Il commercio estero è alimento indispensabile della vita di ciascun popolo. Un paese favorito nel movimento delle importazioni e delle esportazioni si arricchisce e prospera: un paese colpito negli scambi coll'estero, si impoverisce e decade.

Nel commercio estero abbiamo una arma di difesa e di offesa di primo ordine: per buona fortuna in larga parte essa è nelle mani degli Stati alleati dell'Intesa. Ma finora non seppero servirsene che in piccola misura. Sapranno, d'ora innanzi, adoperarla a dovere, si domanda *Victor* nella «Nuova Antologia»?

## Dall'alleanza alla guerra

### La conferenza di ieri dell'on. Fradeletto

Domenica scorsa l'on. Fradeletto pronunciò a Vicenza una nuova sua conferenza sul tema: «Dall'Alleanza alla guerra», che, come ci scrivono da quella città, ebbe un grande successo per l'acutezza, la serenità, il fervore patriottico e la dizione nitida, colorita, efficacissima.

Ieri a Venezia, al Teatro La Fenice, l'on Fradeletto ha ripetuto la conferenza della quale siamo in grado di dare un riassunto fedele e interessante.

#### L'ultimo problema

Nell'agosto del 1861 il grande statista si spense, lasciando insoluti tre grandi problemi: quello della Venezia, quello di Roma e quello del Trentino e della Venezia Giulia.

Il Veneto fu nostro solo cinque anni più tardi e non per virtù delle armi nostre. Roma fu riconquistata alla Italia, dopo che Aspromonte e Mentana avevano, con il cruento sacrificio di pochi generosi, maturati gli eventi, sognando la liberazione per lo Stato di illegittime influenze straniere e per la Chiesa di un vano peso che ne pregiudicava la stessa dignità del ministero spirituale; e fu riconquistata per opera di un generale sinceramente credente, padre dell'attuale Capo di Stato Maggiore, cui manda un saluto pieno di gratitudine e di augurio (*grandi applausi*).

Al Trentino ed all'Istria (aveva detto Camillo Cavour) doveva pensare la generazione seguente perchè egli e la sua generazione avevano fatto per l'Italia abbastanza.

Passarono due generazioni invece prima che alle terre irredente si pensasse.

I governanti italiani si erano gettati nelle mani dell'Austria contro la magnifica profezia di Giuseppe Mazzini, grande anima che tanto poco vedeva le miserie dell'ora presente quanto alto e divinatore fissava lo sguardo infallibile nel futuro. Così egli vaticinava mezzo secolo prima, quello che le inflessibili leggi della Storia stanno ora attuando: la distruzione dell'impero austriaco e di quello ottomano, l'alleanza dell'Italia colle popolazioni slave, un campo aperto alle attività coloniali nell'Africa, una azione italiana che all'estero sopratutto fosse antesignana di giustizia e di fratellanza fra i popoli sulla base dei diritti di nazionalità.

#### I 30 anni dell'alleanza

L'on. Fradeletto affronta e discute le ragioni che gettarono l'Italia in braccio alla Triplice Alleanza. Dopo il 1866 imperizia e paura resero incerta e incoerente la politica estera italiana; ed anche quando, nel 1876, la Destra cedette alla Sinistra il potere, non apparve sull'orizzonte italiano l'uomo di genio che a prudenza sapesse accoppiare abilità ed energia. Giungemmo così, isolati e disprezzati, al congresso di Berlino, nel quale la Francia otteneva la mano libera su Tunisi e l'Inghilterra l'Egitto e l'Austria la Bosnia e l'Erzegovina, rimanendo noi soli senza compensi e senza considerazione. A riparare all'isolamento ci unimmo alla Duplice Alleanza firmata due anni prima fra Germania ed Austria. In verità noi volevamo solo avvicinarci all'Impero tedesco; ma il principe Ottone di Bismarck ci ammonì che a Berlino non si poteva arrivare che a traverso Vienna; e dovemmo accettare il viaggio, ozioso per i piedi, e più penoso per i cuori.

Sarebbe però ingiustizia dire che la Triplice Alleanza ci fu in quei primi anni svantaggiosa e poichè è indizio di superiore civiltà giudicare sempre e tutti con serena coscienza, riconosciamo anche oggi la utilità di quel patto.

L'oratore esaminate a questo punto le vicende interne d'Italia, che andava man mano restaurando e consolidando le proprie finanze, ed acquistando nuova solida base nei traffici e nelle industrie, nota come alla ascesa interna non fu riscontro una solenne fortuna all'estero. Si dubitava ancora delle nostre forze morali e materiali e la dubbiezza e la cecità dei nostri reggitori consentivano ancora a noi di cercare nel Mar Rosso quella fortuna economica che altri realmente conquistava nel Mediterraneo!

La disfatta di Adua segnò la fine di Crispi, al quale l'oratore rivendica, di avere saputo reggere con mano ferma e con spirito aperto i destini d'Italia, della quale comprese i bisogni ed intese la missione nel mondo. E dopo Adua vennero i giorni tristi degli aspri conflitti fra capitale e lavoro, che il Ministero Zanardelli - Giolitti seppe guidare e comporre, con quel grande senso della libertà nei limiti della legge che è la più alta guarentigia di pace e di giustizia sociale. Così il dissidio si tacque e si acquetò i moti incomposti di masse illuse, di poter spezzare senz'altro sistema economico e giuridico morale insieme che costituisce al di sopra di ogni volontà umana un'incoercibile ed immutabile forza di equilibrio e di armonia.

#### La posizione diplomatica

Tornata la tranquillità, al benessere economico che rinsalda la finanza italiana, tanto che essa può compiere nel 1906 la conversione della rendita non corrisponde ancora un'eguale floridezza all'estero mancandoci una posizione diplomatica saldamente sicura. E ciò mentre molti segni annunziano che siamo alla vigilia di avvenimenti importanti: l'Inghilterra che ha avvertite le mene imperialiste della Germania si avvicina alla Francia, e dopo Agadir l'impero britannico forma colla vicina repubblica quell'entente cordiale in cui cerca una base per opporsi alla crescente attività dei tedeschi, divenuti sul continente e sui mari i rivali dell'egemonia inglese. La politica austriaca nei riguardi degli italiani irredenti e nei Balcani ci avverte che abbiamo seriamente da diffidare. Ci accorgiamo in sostanza, che la Triplice Alleanza non risponde più al suo fine di conservare l'equilibrio europeo e lo «statu quo» nei Balcani. L'annessione improvvisa della Bosnia Erzegovina all'Austria, pochi giorni dopo che essa ci aveva solennemente dichiarato di non avere di tali intenzioni, il contegno irriducibilmente aggressivo e provocante contro i nostri fratelli irredenti, il persistente rifiuto ad essi di quel centro superiore di coltura cui sopra tutti avevano diritto, la lotta tra italiani e slavi, croati, alimentata dai governi di Vienna a solo danno degli italiani, il contegno, non di alleata, nè d'amica, ma di nemica, dell'Austria durante la guerra di Libia — che l'oratore riafferma essere stata per noi una necessaria guerra di difesa dei nostri interessi mediterranei — tutto questo non lasciava ormai più dubbi sulla sincerità e fede dell'Austria e l'utilità della Triplice Alleanza. Ma questa fu pur anche riaffermata rinnovata, quando dopo il discorso di Poincaré che per l'incidente del *Manouba* e del *Carthage* contro di noi assumeva la forma di una vera e propria intimazione, potè far temere ai nostri governanti un'isolamento per noi fatalmente simile a quello del 1878.

#### Un'illusione della democrazia

E fu errore per l'illusione della nostra democrazia che da molti anni veniva combattendo le spese militari, dimenticando che finchè vi sono nazioni militarmente possenti che attentano

all'integrità altrui e finchè popoli vi sono che gemono in schiavitù, le idealità superiori soltanto giovano per che guidano le schiere armate contro gli oppressori, (*applausi*).

L'on. Fradeletto viene così a discutere degli ultimi avvenimenti. La Germania, impaziente a trovare nuovi sbocchi alla sua eccessiva produzione, mirava ad imporre colle armi un nuovo atto di audace prepotenza. L'Austria, che da lunghi anni perseguiva nei Balcani da una politica di espansione a tutto nostro danno, nel 1913 tentava un colpo contro il Montenegro. L'intervento del nostro governo, che ammonisce e minaccia, riesce a indurre temporaneamente a miti propositi l'Austria. Ma quando l'anno dopo — il 28 giugno 1914 — uno studente serbo si eleva a vendicare, coll'uccisione a Serajevo dell'Arciduca Ereditario d'Austria e della sua consorte, l'oppressione del suo popolo, la monarchia danubiana sente che il pretesto per la meditata aggressione è venuto. Ed invia il 25 luglio alla Serbia quell'*ultimatum* che non trova nella sua forma e nelle sue pretese riscontro in nessun documento diplomatico fra stati liberi e civili.

Ed allora abbiamo per una settimana un'intensa attività nelle Cancellerie Europee; l'Inghilterra si sforza a conservare la pace e propone una conferenza internazionale per regolare il conflitto austro - serbo. La Germania tiene un contegno ambiguo, ora remissivo e conciliante, ora intransigente. Finchè il cancelliere tedesco, reduce da Postdam, propone alla Inghilterra se essa in caso di guerra sarebbe mantenuta neutrale quando la Germania avesse promesso di togliere soltanto le colonie alla Francia e rispettare l'integrità dell'Olanda!

**Il segnale dell'incendio**

Fu il segnale dell'incendio europeo. La Germania aveva creduto giunto il momento per provocare la guerra, giudicata da essa inevitabile. Essa faceva assegnamento sulla disorganizzazione dell'esercito francese, sulle lotte intestine dell'Inghilterra, sui grandi scioperi operai e la non compiuta preparazione militare della Russia. E faceva a torto facile assegnamento sulla pretesa viltà di un grande popolo (*vivi applausi*), illudendosi di poter pagare col denaro l'integrità del territorio belga che quell'eroico popolo difese invece con insuperabile virtù (*lunga prolungata entusiastica ovazione*). E non ricordarono Austria e Germania che il pericolo e l'oltraggiosa minaccia risvegliano nei popoli le più possenti energie!

Scoppiato il conflitto l'Italia proclama con pieno diritto la sua neutralità, che non significava inerzia, ma vigile ed oculata preparazione diplomatica e militare. E quando le offerte dell'Austria mostrarono che esse non costituivano per noi nessuna seria garanzia a tutela dei nostri diritti nazionali, anche più modesti, nè della nostra dignità, allora si manifestò solenne la decisa volontà di agire per la tutela dei secolari interessi della nazione.

Natura e storia ci additavano i confini della patria tuttora sottomessi al potere dell'Austria. La risiede una delle maggiori debolezze della nostra vita nazionale, poichè sappiamo che senza le Alpi orientali e senza il mare non esiste unità d'Italia, ma esiste una fonte perpetua di disagio e di pericolo. La sicurezza della penisola si difende solo col dominio dell'Adriatico. Riprendiamo dunque nell'ora opportuna, liberi da ogni vincolo, l'insoluta contesa.

**Liberiamo le nostre contrade**

Liberiamo le nostre contrade. Respingiamo gli usurpatori. Fortifichiamo la nostra indipendenza acquistando le naturali e necessarie difese. E sia indipendenza effettiva la quale penetri tutta la nostra coscienza e ritempri tutta la nostra vita civile.

La nostra santa guerra fu così proclamata. Noi non l'abbiamo cercata; ma poichè la cecità austriaca l'ha provocata, esultiamo che così sia avvenuto.

Noi rappresentiamo contro l'Austria il diritto di nazionalità: la volontà popolare contro l'arbitrio dinastico: la espansione legittima contro la conquista. Siamo la società moderna, che non ha pace finchè non abbia trovato il suo equilibrio nella coesistenza di tutti i popoli entro i confini di una comune e concorde libertà. L'antitesi è dunque costante e implacabile finchè non sia risolta nell'adempimento del nostro destino. Sempre, ovunque, da oltre un secolo l'Italia quando tentò di espandersi si trovò contro l'Austria. Oggi dallo Stelvio al mare i due eserciti sono ancora di fronte: degni l'uno dell'altro come si espresse Re Vittorio nel suo cavalleresco proclama. Ma l'uno è un insieme caotico di genti che nessun legame stringe: nel nostro esercito è la santità del diritto e dell'amore nazionale.

La lotta non è nè breve nè facile; essa vuole molte lagrime e molto sangue; ma noi l'accettiamo perchè l'eterno implacabile dissidio sia definitivamente risolto e l'unità della Patria sia finalmente compiuta!

# Nel paese e sul fronte

## Presso le eterne nevi

### Sulla vetta del Tonale

Il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* ha da X... luglio:

« Posizioni conquistate e mantenute: ecco dunque il brillante risultato della nostra guerra al Tonale.

« Ma bisognerebbe descrivere con quale entusiasmo gli alpini si mantengano sui posti presi al nemico, perchè il pubblico apprezzasse nel suo vero valore anche questa seconda ed importantissima parte della nostra azione.

« Vi sono certi punti di vedetta situati a tremila metri, sul ghiaccio, dove occorre che qualcuno stia sempre e vigili con circospetta attenzione. I soldati ci vanno con tanta gioia che è dato supporre che ne farebbero volontariamente richiesta qualora non vi fossero inviati.

« Restano al loro posto 24 ore di seguito, in mezzo al ghiacciaio, sferzati non di rado dalla tormenta. E ritornano poi all'accampamento intontiti, quasi assiderati. Ma dopo un'abbondante refezione e un riposo ristoratore, riprendono il cammino verso la vetta bianca di neve, sulla quale devono restare un'altra giornata e un'altra notte.

« Nelle posizioni più basse sono costruite trincee dove le compagnie vegliano per turno una settimana. Anche qui cade spesso la neve, come avvenne la scorsa settimana in quelle giornate che nella pianura furono caratterizzate da abbondanti pioggie.

« Il freddo nelle trincee è intenso ed il modo di difendersene completamente qualche volta manca. Ma non mancano mai l'allegria e la fiducia nella vittoria: quella integra questa, così che ne risulta una magnifica sicurezza che rende il soldato italiano l'intrepido guerriero che ormai tutti conoscono.

« L'allegria dei nostri soldati è divenuta proverbiale. Il freddo può bene incrudelire e la neve abbattersi, spinta dal vento, sulle trincee scavate nella montagna. Il soldato canta:

« O sole mio.... »

« E gli pare che tutto quel gran freddo sia una favola vana ».

## Due austriaci travestiti da ufficiali italiani arrestati a Firenze

Alcuni giorni addietro il personale della stazione ferroviaria di Campo Marte a Firenze — dice un dispaccio da Roma al *Giornale del Mattino* — notarono verso l'alba due sottotenenti di fanteria che si aggiravano per il deposito delle locomotive, chiedendo agli impiegati notizie sul movimento.

I due parlavano poco correttamente l'italiano, e non con troppa disinvoltura; cosicchè il personale, insospettito, avvertì i carabinieri.

I due falsi sottenenti, vistisi scoperti, tentarono di fuggire scavalcando il muro di cinta della stazione, ma furono raggiunti ed arrestati.

Essi vennero poi identificati per due austriaci tirolesi.

Questo episodio, di cui garantiamo l'autenticità, dà la misura dell'intraprendenza temeraria delle spie nemiche.

## Il matrimonio per procura degli ufficiali

ROMA, 11. — Il giornale militare ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale che dispone:

Durante la guerra è data facoltà ai militari che si trovano sotto le armi, agl'impiegati presso l'esercito o l'armata navale e a qualunque altra persona si trovi per ragioni di servizio al seguito dell'esercito o dell'armata navale di contrarre matrimonio per procura.

La procura deve essere speciale e deve sotto pena di nullità contenere la esatta indicazione del nome e cognome del mandante e dei suoi genitori, la sua età, e il luogo di nascita, e le stesse indicazioni relative alla futura sposa.

Se il mandante sia militare la procura deve indicare anche il grado e il corpo cui appartiene e se militare di truppa anche il numero di matricola.

Durante la guerra può essere concesso agli ufficiali del Rº Esercito lo assentimento per contrarre matrimonio, anche quando non abbiano raggiunta l'età di 25 anni.

# L'anima dell'Argentina

MILANO, 11. — Abbiamo avuto occasione di avvicinare in questi giorni una delle personalità più eminenti della società italiana dell'Argentina, che ci ha messo al corrente con molta chiarezza e semplicità del momento che attraversa il paese americano.

La persona intervistata che vuole assolutamente rimanere nell'incognito perchè è venuta in Italia solamente per offrire il proprio braccio all'esercito, ci è stata larga di dati e di fatti che sono veramente interessanti.

L'anima dell'Argentina — ci ha detto — è assolutamente latina. Per quali e quanti sforzi siano stati compiuti in questi ultimi anni, e quantunque la infiltrazione teutonica sia stata metodica, precisa, continua, l'anima di questo immenso Paese è rimasta attaccata al grande tronco.

Appena la guerra è scoppiata, l'opinione pubblica argentina è stata favorevole agli alleati. Il Governo perfettamente neutrale, nulla ha compiuto — è vero — di favorevole e per gli Imperi Centrali, e per gli Alleati, ma l'anima popolare era accanto al Belgio straziato, alla Francia che difendeva le sue terre, alla Inghilterra e alla Russia che difendevano la giustizia e la libertà di tutti i popoli.

Solo una domanda era possibile ascoltare di frequente:

— E l'Italia? Che cosa fa l'Italia?

La grande Sfinge non lasciava apparire nulla dei suoi disegni. Appariva come morta ed era invece alla vigilia di balzare in piedi col viso dell'armi.

La neutralità italiana non parve anzi essere compresa nel suo giusto significato, e quantunque le varie colonie che a Buenos Ayres, erano numerosissime, si rispettassero anche quando la guerra scatenò più violentemente uno contro l'altro torrenti di armati, il contegno dell'Italia neutrale non fu compreso che da pochi come stato di passaggio per una affermazione nazionale.

— Cosicchè, appena venne l'annuncio della guerra italiana....

— Oh! allora fu un entusiasmo indescrivibile. I giornali uscirono colle edizioni speciali che andarono a ruba. Gli italiani parevano impazziti dalla gioia. E l'entusiasmo per le prime partenze si mostrò subito in modo superbo. Buenos Ayres, tutta imbandierata fu per vari giorni una città italiana di canzoni e di bandiere.

— E la Polizia?

— Oh! la Polizia con un tatto ammirevole, comprese e lasciò fare. Ed ecco che l'insperato sogno divenne realtà. La grande quantità di disertori e di renitenti alla leva che si erano rifugiati nella Argentina sentirono la lontana voce della Patria e partirono. Numerosi esempi, dirò così, di purificazione morale si potrebbero narrare per dimostrare quale educazione di anime ha portato il richiamo della Patria. La guerra, quando sarà passata, dimostrerà che in mezzo alla distruzione avrà pur visto sorgere qualcosa di buono e di puro. Interessante poi è notare la speciale condizione nella quale vengono a trovarsi i figli di italiani nati in Argentina che sono obbligati a un duplice servizio militare in Argentina e in Italia. Ora, non si può avere due patrie... E vi è già una commissione che studia di poter organizzare giustamente, una volta per sempre, il servizio militare pei figli di italiani nati in America.

— E per quello che riguarda le industrie e i commerci tedeschi, ne potrebbe dire qualcosa?....

— Ben volentieri. E subito le dirò che credo che qualsiasi cosa di marca tedesca sia per sempre finita per l'Argentina. Il primo effetto della guerra europea fu quello di un boicottaggio completo delle merci tedesche.

— V'è molto capitale tedesco in Argentina?

— Non troppo. Nelle Banche un po'. E v'è fortissima, la Compagnia della luce elettrica. Cioè, dirò, v'era, perchè poi quasi tutti si fecero soci della Compagnia concorrente italiana che fornisce più a buon mercato la luce elettrica. Del resto, i tedeschi non sanno assolutamente colonnizzare. Sono anche qui degli assimilatori, e spesso dei cattivi assimilatori. Nel Brasile, a San Paulo, molti coloni — si seppe poi ultimamente — non erano che soldati, e moltissimi conventi nascondevano delle fortezze. In Argentina no. L'anima è rimasta latina, come del resto in Brasile, cosicchè appena l'Italia è entrata nel grande conflitto sono sorte numerose iniziative benefiche. I giornali fanno una campagna italofila. Molti giornali spendono mensilmente da 200 a 300 mila lire per servizi telegrafici e dedicano alla guerra italo - austriaca più di una pagina. Così la « Prensa », «La Nacion» «La Manana», «La Razon», «El Diario» non nascondono le loro simpatie italiane.

Vari Comitati pro Croce Rossa e per i rimpatrianti sono sorti e funzionano egregiamente, aiutando i numerosi volontari che partono per l'Italia.

— Cosicchè, quanti soldati potrà dare la Colonia Argentina all'Italia?

— Credo, comodamente, da 50 a 60 mila. E tutti entusiasti, tutti pieni di fede, tutti pronti al sacrificio. Molti hanno abbandonato impegni, affari, famiglie sono venuti via coi primi piroscafi, sopportando i disagi e i pericoli di un viaggio in mare. Abbiamo attraversato l'Oceano all'oscuro, senza luci, colla paura dei sommergibili tedeschi, che apparissero a farci far la fine del «Lusitania». In maggior parte i rimpatriati sono coloni, gente che domani ritornerà alle fatiche di quella terra che ha per tanti anni coltivata ed ha reso fertile, perchè l'italiano è il colono migliore: sobrio, lavoratore, onesto.

— E a bordo v'era dell'entusiasmo?

— Moltissimo: Un entusiasmo non fatto di impeti, ma calmo, fiducioso, sereno. Si sentivano risorgere i vecchi nostri inni, le canzoni già dimenticate, e sopratutto l'Inno di Mameli. Ah! quante volte abbiamo sentito: « L'Italia s'è desta.... » nell'immensità del mare. Era con noi la figlia di Ricciotti Garibaldi, Italia-Anita, pronta ad arruolarsi nella Croce Rossa. E poi tanti e tanti!... A che scopo fare dei nomi? Sarebbe un'ingiustizia. Era tutta la Colonia italiana, tutta l'Italia che chiedeva di partire e partirà perchè l'ora è venuta di dare finalmente la prova che la razza nostra, pur lontana dalla terra madre, non ha dimenticato la voce del sangue e le offese del passato e gli insulti dell'ora presente.

# Cronaca Provinciale

## Da CODROIPO

### Scuola di disegno

Ci scrivono 7 (n):

Diamo l'elenco nominativo degli alunni che nell'anno scolastico 1914 - 15 ottennero la promozione:

*Corso Preparatorio*: — Cecchini Giovanni, Dean Ernesto, Fabbro Attilio, Fabbro Remigio, Grosso Umberto, Lena Attilio, Lotti Bruno, Munisso Mario, Nardini Edo, Pellizzoni Pietro, Peressini Adelindo, Pelmiga Guido, Sinch Aldo.

*Primo Corso*: Canciani Giuseppe, Cengarle Gio. Batta, Cengarle Pietro, Clozza Antonio, De Nobile Giovanni, Di Benedet Egidio, Fabris Giacomo, Margherit Raimondo, Mattiussi Lodovico, Marcassa Amedeo, Moreale Giovanni, Moreale Pietro, Pecile Zoilo, Pellizzoni Girolamo, Petringa Vittorio Tam Giuseppe, Tracanelli Pietro, Tubaro Luigi, Zorzi Ezio, Donada Dante.

*Secondo Corso*: Cignolini Pietro, Di Benedet Pietro, Macoratti Vittorio, Maran Giacomo.

*Terzo Corso*: Bulfoni Antonio, Comisso Attilio, Cressatti Giovanni, Donada Torquato, Favot Vincenzo, Tonizzo Natale, Toso Augusto, Zanin Leonida.

*Corso domenicale*: Clozza Luigi, De Natali Luigi, Lotti Angelino, Pasqualini Antonio, Petri Pietro, Presacco Giovanni, Sedran Giuseppe, Saccomani Onorio, Termini Guglielmo, Tomini Lino, Valoppi Biagio, Venier Amedeo.

## Da CIVIDALE

### Il mercato - Comitato di preparazione civile

Ci scrivono, 10 (n):

Il mercato bovino d'oggi fu nullo.

Il mercato dei generi di ordinario consumo risultò inferiore alle richieste, per cui tutti gli articoli si sostennero nei prezzi.

Il burro venne pagato da L. 3.80 a L. 4; le uova, la maggior parte di importazione, a L. 10 il cento.

Le ciliegie e le pera da un minimo di lire 20 ad un massimo di L. 35. Altre frutta primaticcie a L. 130.

Le patate a L. 15; la verdura in sorte carissima.

Il mercato delle legna, di pochissima importanza: si esigevano L. 3 e 3.50 al quintale. Il carbone di legna a L. 11.

Il granoturco tende sensibilmente al ribasso.

✱ Il sig. Miani Nicolò offerse al Comitato di preparazione civile, due grandi guantiere (in gergo ospitaliero bracciali) per il servizio di assistenza dei feriti in partenza alla Stazione della ferrovia; ed il signor Bulfoni Pietro, al medesimo scopo, regalò quaranta bicchieri.

Il Comitato, col nostro mezzo, ringrazia i suddetti offerenti, e si augura di poter registrare altre offerte spontanee di cose utili alla bisogna.

### Il treno della mattina

Ci scrivono 11 (n):

Con domani, 12 corrente, verrà anticipato l'arrivo del primo treno della mattina; e cioè partirà da Udine alle ore 5.20 arrivando a Cividale alle ore 5.53.

Sarà pure antecipata la partenza dello stesso treno per Udine e cioè alle ore 6.23, arrivando a Udine alle ore 6.50.

## Da SPILIMBERGO

### Mostra di frutta e concorso imballaggi

Ci scrivono 11 (n):

Nei giorni 25, 26, 27 e 28 settembre p. v., seguirà a Spilimbergo una mostra di frutta e concorso imballaggi.

Si spera che l'ottima iniziativa della Cattedra di Agricoltura sortirà ottimo risultato.

## Da GEMONA

### L'arresto di un ladro - Grandinata

Ci scrivono 11 (n):

Ancora domenica scorsa venne perpetrato un audace furto nella cantina di Giovanni Cucchiaro di Alesso (Trasaghis). Furono rubati 122 chilogrammi di formaggio, 15 di lardo e 5 di burro. Il fatto fu denunciato all'autorità e la guardia forestale Luigi Delli Zotti, intelligente ed esperto, cominciò subito le indagini. — Ieri mattina verso le 5 nella località *Signor di Josafat*, a un chilometro da Alesso, osservò un uomo che tirava un carretto. Avvicinatosi vide che nel carretto si trovavano le merci rubate al Cucchiaro. L'uomo tentò di darsi alla fuga, ma venne subito raggiunto dalla guardia che lo dichiarò in arresto. Fu subito identificato per il noto Cargnelutti Pietro fu Giovanni di Gemona, *notissimo* nelle aule giudiziarie.

✱ Ieri verso le 18 sul nostro paese si scatenò un nubifragio con accompagnamento di una fortissima grandinata, che deve avere fatto dei danni abbastanza gravi.

### Tribunale di guerra

Ieri si riunì per la prima volta il Tribunale di guerra.

Furono discussi quattro processi. — Colussi Mariano di Ospedaletto era imputato di avere attraversato una galleria della linea ferroviaria presso Ospedaletto. E' stato condannato a mesi due di carcere.

— Ferragotti Giuseppe Fioravante di Braulins per aver voluto attraversare la strada ferrata contro divieto, si buscò mesi tre di carcere.

Il soldato Passarella Ferruccio imputato di diserzione, è stato condannao a due anni ed un mese di reclusione, condanna che per ora il Passerella non espierà, perchè sarà mandato al fronte.

Il soldato Badino Giuseppe di Giovanni, imputato di rifiuto d'obbedienza, andò assolto.

Presiedette il Tribunale nei due primi processi il tenente colonnello cav. Carlo Caporali, nei due susseguenti il maggiore cav. Antonio Franco. Avvocato fiscale fu il sottotenente avvocato Giovanni Raviola, giudice del Tribunale di Torino, uno dei migliori magistrati italiani. Da segretario funzionò il sottotenente di artiglieria avvocato Carlo Peverelli.

## Da S. GIORGIO della Ric.

### Ricreatorio per i figli dei richiamati

Ci compiacciamo come questo Ricreatorio pei figli dei richiamati, accolto favorevolmente da tutti e diretto egregiamente proceda sempre di bene in meglio.

Formuliamo l'augurio che in breve si possa avere un Asilo Infantile completo. Attualmente sono circa una cinquantina i frequentanti questa provvida istituzione.

## Da S. VITO al Tagliamento

### Seduta consigliare

Ci scrivono 11 (n):

Nella riunione del Consiglio Comunale, seguita giovedì u. s., dopo chè il sindaco cav. Morassutti ebbe rivolto un nobile pensiero ai caduti per la patria: sergente Della Favara Ottavio capor. Malacart Luigi e Mazzolo Luigi, si venne all'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Si decise, tra altro, di portare il sussidio mensile da lire 150 a lire 300, quale contributo del Comune per la Assistenza Civile.

Si propose quindi di adibire l'edificio scolastico ad uso ospedale militare. Venne, inoltre, confermato il concorso di lire 500 per il costruendo Ponte sulla roggia di Gieris.

Si deliberò infine di concorrere con la somma di lire 1000 nella spesa di costruzione di una tettoia presso la stazione di Casarsa.

## Da ENEMONZO

### Opera benefica

Ci scrivono, 11 (n):

Dalla egregia e distinta signora Maria Gentile Gortani di Tolmezzo vennero consegnate alla famiglia Tacus di qui, delle camicie da cucire per i soldati feriti di quell'ospitale.

In paese si trovarono, come altra volta accennai, parecchie volonterose che accettarono di fare tale lavoro per rendere anch'esse, in qualche modo, un contributo alla patria. Ed ecco il nome delle giovani: Duratti Silvia, Fachin Santina, Giacomuzzi Rossi-Ida, Gressani Giuditta, Loi Teresa, Menegon Emilia, Menegon Maria, Migotti Anna, Simonetti Anna, Simonetti Teresa.

Davvero tali operose meritano una lode sincera perchè, non ascoltando certe voci insidiose che tentavano di distoglierle dall'opera santa e pia, continuarono con alacrità a lavorare per coloro che, con vera abnegazione, tanto fanno per la grandezza d'Italia.

## Da BUTTRIO

### Comitato di assistenza

Ci scrivono 11 (n):

Ecco il quarto elenco delle offerte pervenute al Comitato:

IVº ELENCO. — Somma prec. L. 953.40 (II.a offerta) Beltrame perito Armando lire 2, Don Luigi Miconi Parroco lire 20, Famiglia Conti Florio (1.a offerta) lire 100, Umberto Folini enologo lire 5, Stefanutti Natale maestro lire 1. Raccolte fra gli alunni della seconda e terza delle scuole di Buttrio lire 3.82; Miconi Guglielmo lire 3, Colautti Terzo (esercente) lire 5, Anna Coceancic (possidente) lire 5, Bodini Giovanni (oste) lire 3, Sartori Giuseppina maestra lire 2 Famiglia Todova (seconda offerta) lire 5, Germano Del Mestre (negoziante) lire 2, Maria Toso maestra lire 5, Famiglia conti Florio (seconda offerta) lire 100 — Totale lire 1215.22.

## Da SOCCHIEVE

### Generosità patriottica

Ci scrivono, 11 (n):

La signorina Ormysda Tacus, facendo appello al patriottismo ed all'ottimo cuore di questa buona popolazione, raccolse e consegnò all'Ospitale di Tolmezzo, per i soldati feriti, delle camicie confezionate. La famiglia Giuseppe Picotti ne offrì 4, la fam. Toson 2, fam. Comessatti Domenico 1, fam. Fachin Antonio 1. Vada un plauso ed un ringraziamento sincero ai gentili cooperatori.

## Da RIVIGNANO

### Cadde da eroe

Ci scrivono 11 (n):

Apprendiamo come il nostro concittadino caporale maggiore Comuzzi Lorenzo, sia morto gloriosamente combattendo.

Ecco come il suo colonnello ebbe a comunicare la dolorosa perdita:

« Con la fronte al nemico, cadde eroicamente combattendo per la gloria d'Italia; a tanto dolore si associa il Comando del Reggimento, significando che il nome del bravo militare rimarrà nella storia del reggimento come lo è già nel cuore dei compagni d'arme, a perenne ricordo ed incitamento alla vittoria ».

## Da PORDENONE

### Caduto per la patria

Ci scrivono 11 (n):

In seguito a grave ferita riportata ad una gamba da un proiettile nemico, sul campo della gloria, spirò il concittadino caporale maggiore Umberto Marcon.

La dipartita dell'eroico giovane è confermata ufficialmente.

## Da RIVOLTO

### Afta epizootica

Ci scrivono, 11 (n):

In una delle stalle del conte Manin di Passeriano, si sono verificati alcuni casi di afta epizootica. Le autorità hanno preso i provvedimenti necessari.



93 — Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

# IL BARONE GIOVANNI

— E se io mi rifiutassi di acconsentire alla vostra preghiera, mi provochereste, non è vero

— Vi provocherei! voi! esclamò Bourgachon scandendo le parole. Ah! per Dio, signor barone, vi sbagliate assai sulla vostra posizione. Io non vi provocherò punto, potete starne sicuro, perchè voi non potete con un duello scaricarvi dalla accusa che pesa sopra di voi. Sareste troppo contento di evitare la condanna capitale che forse vi aspetta facendovi uccidere da me!

— Siete troppo facile, signore, a trascorrere a simili parole, voi che, non sono otto giorni, eravate vittima di un errore della giustizia.

— Non è del delitto in sè stesso che io intendo parlare, rispose Bourgachon, dove la signora di Navaillan è adorata. Ciò che eccita la mia indignazione, si è che abbiate osato alzare gli occhi vostri per sposarla, sulla più pura e la più bella delle donne, voi che non potete giustificarvi del delitto di cui vi si accusa. Io professo, signore, per la signora di Navaillan, che mi onora di una amicizia della quale vado superbo, un tale rispetto che non vi perdonerò mai di avere osato aspirare alla di lei mano, voi tanto indegno di lei.

Bourgachon pronunciò queste parole con tanto sentimento, con tanto ardore, con un tono di animosità personale sì evidente, che Luisa lo guardò in viso a lungo e si sentì arrossire.

Giulio vide l'atto della giovane signora e continuò:

— E inoltre avete avuto l'incredibile audacia di venire in questa casa, a domandare la mano della signorina Margherita Parenty!

Pronunciando le parole « dove la signora di Navaillan è adorata », Giulio ebbe una intonazione di voce sì dolce, sì tenera, sì musicale che Luisa si sentì una seconda volta tutta commossa.

— Sarebbe vero? — pensò. — Questo bel pazzo di Giulio sarebbe mai innamorato di me?

Bourgachon continuò:

— Son troppi tanti insulti in una volta! Voi dovete darci le prove sul momento che il signor Maladet non è morto, o io vi denunzio senz'altro ai tribunali qual ladro ed assassino.

— E via! Giulio, non spingiamo tant'oltre le cose — disse la signora di Navaillan; lasciate che il signore se ne vada.

— No davvero. Voi non volete che io lo denunci? E sia; ma in tal caso lo trascinerò in pieno boulevard, in mezzo ad un caffè e lo schiaffeggierò.

— Signor Bourgachon, esclamò Boisgrimaud vi avrete a pentire di quanto mi avete detto, sulla mia parola d'onore.

— La vostra parola d'onore! sogghignò Giulio, abbiate almeno il pudore di non parlare di simili cose!

Durante questa scena violenta, il furore del barone era giunto al parossismo. Comprendeva che la partita era perduta e che la più volgare prudenza gli consigliava la fuga.

Mise il cappello in testa e si diresse rapidamente verso l'uscio.

Ma Giulio vi giunse prima di lui.

— Lo dissi e lo ripeto, disse Bourgachon, articolando le parole. Che questo uomo si giustifichi della accusa lanciatagli in viso ed io stesso gli aprirò la porta; in caso contrario egli non uscirà di qui.

— Ah! signora — esclamò Boisgrimaud, il cui sguardo divenne ad un tratto calmo e risoluto; — quanto vi pentirete di questa condotta a mio riguardo!

— E sia, signore. Se siete innocente, sono pronto a darvi tutte le riparazioni che mi chiederete.

Vinto, messo al muro, spinto agli estremi, il barone cercava forse il modo di svincolarsi dalle morse di ferro colle quali Bourgachon lo stringeva, quando ad un tratto si decise.

— Signore — esclamò — voi esigete una giustificazione, n'è vero?

— L'esigo.

— Mi si accusa di avere assassinato il signor Maladet?

— Si — disse freddamente Luisa.

— Formalmente, appoggiò Bougacon.

Boisgrimaud uscì in uno scoppio di risa nervoso; e malgrado i suoi sforzi per dominarsi egli non era più padrone di sè stesso. Parve divenisse pazzo. Ne aveva l'aspetto.

— Io, io l'assassino di Maladet!... Udite, vi voglio dire una cosa che vi farà cadere in ginocchio a domandare perdono. Maladet.

Un silenzio profondo regnava intorno a Boisgrimaud. Tutti gli sguardi erano fissi sopra di lui. Egli tacque per un momento. Parve esitasse ancora; ma no. Il miserabile, anelante, ripigliava fiato. Il momento era solenne.

— Maladet... disse un'altra volta.

— Ebbene? mormorarono insieme Luisa, Destrem e Bourgachon.

— Maladet sono io!

E girando intorno lo sguardo minaccioso parve sfidare tutti quegli audaci che avevano osato di tentare contro di lui un'accusa così tremenda.

Lo stupore di tutti era al colmo. E il malfattore, credendo come il colpo avesse portato giusto, si rialzò un'ultima volta, parendogli di credere la sua stella risplendere di nuovo della sua luce.

FINE

# Cronaca Cittadina

## Il Prestito Nazionale
### magnifica sottoscrizione di ieri

La Direzione del Consorzio per il Prestito di Guerra, ci comunica da Roma, a mezzo dell' «Agenzia Stefani, 11:

« *Gli uffici destinati a ricevere le sottoscrizioni al prestito ne hanno oggi raccolte assai numerose in tutta l'Italia, sebbene fosse giorno festivo; ed essi saranno aperti anche domenica 18 corr., ultimo giorno della sottoscrizione, la quale proseguirà nella settimana entrante, come dispone il decreto luogotenenziale del dì 8 corr.*

« *Si intende che l'allungamento del termine della sottoscrizione non trae seco l'aggiunta di interessi a carico dei sottoscrittori e che questi dovranno perciò versare solo la quota capitale (rateale o intera) del prestito sottoscritto, avendo il beneficio degli interessi al 4.50 per cento, dal 1 luglio.*

« *Cresce in questi giorni la quantità delle sottoscrizioni per cifre di rilievo. Fra le altre si notano quelle della Cassa di Risparmio di Verona per due milioni, della Società Ansaldo di Genova e della Società delle Meridionali di Firenze, per un milione di lire ciascuna, della Compagnia Assicuratrice* La Fondiaria *per un prestito di* 1 *milione* 700.000 *lire, della Società Esercizio Molini di Genova, del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, del Lloyd Sabaudo per* 500.000 *lire ciascuna, delle due ditte Odero di Genova per lire* 250.000 *ciascuna, del Credito Agrario per il Lazio, dell'Istituto dei Fondi Rustici e della Compagnia di Antivari per L.* 100.000 *ciascuna* ».

## Per un giovane morto
### La nobile lettera del comandante

Non ancora ventenne, Marino Scoffo, volontario ciclista, figlio del maggiore cav. Ettore Scoffo, è caduto sul campo della gloria. Al padre dell'eroico giovane è pervenuta dal comandante del battaglione, cav. colonnello Scolari, questa nobile commovente lettera che pubblichiamo a testimonianza del valore dei nostri giovani e del grand'animo dei nostri ufficiali:

7 Luglio 1915

*Mio caro Ettore,*

è coll'animo straziato che io ti scrivo, è la conoscenza della tua forza virile e di amore patrio, è il crudele dovere che mi obbliga a scriverti.

Povero il mio Ettore e la buona signora Pia. Dio ha voluto con sè il giovane che con tanta generosità di animo, privo dell'obbligo fatto al cittadino, spontaneamente si offriva alla patria. In voi rimanga il pensiero che il povero Marino è morto da prode dando esempio di virtù ai suoi concittadini.

Fedele al suo dovere, non schivo ad alcun servizio, dava il suo sangue ieri mattina colpito da palla al petto.

Era ad un passo da me poichè mai ci si lasciava, mi volse solo una chiamata ed uno sguardo, ma quello sguardo era eloquente, dava a voi l'estremo saluto raccoglieva da me il vostro estremo bacio. Non ha sofferto il povero Marino, diede la vita ad un tratto come ad un tratto la offrì con spirito generoso alla patria.

Mio Ettore, cara signora Pia, fatevi coraggio e fate salire al cielo il saluto al vostro benedetto animoso figlio.

Fu mia dolorosa cura accudire al modo più sicuro per conservarvi la salma del vostro amato; cioè ho fatto quanto mi era possibile al momento ed all'azione di questi giorni. Se avrò possibilità farò meglio per assicurare la salma, ma poichè può darsi che mi allontani dal luogo o che lasci io pure la vita da un momento all'altro così ad ogni buon fine ti avviso che benchè il povero Marino sia caduto sulle alture di . . . fu mia cura speciale farlo trasportare sino al cimitero di S. . . . . . . . . . e di depositarlo all'angolo sinistro di chi entra al Cimitero. Fu messa una croce in legno, ma poichè questa per mancanza di tempo non porta alcuna indicazione fu scolpita sul muro presso alla fossa una croce, perchè serva di indicazione sino a che non si potrà far di meglio.

Ho ritirato al povero Marino le sue carte ed ho lire 62 a lui ritirate. L'ho ben composto nella sua ambita divisa e gli ho lasciato sul petto la medaglia benedetta che già aveva.

Miei cari fatevi coraggio, appena mi sarà possibile provvedere meglio per la salma del povero Marino; intanto ho dovuto dirvi ciò per la possibilità che io pure me ne vada.

Il dolore estremo che io provato e che provo è pari al vostro, e su di esso piangerò anche quanti mi circondavano che da due giorni lo conoscevano e lo amavano. Fatevi coraggio, mi raccomando e pregate con me. Mille e mille saluti col cuore straziato

vostro *SCOLARI*

## Una gita dei giovani esploratori

I Giovani Esploratori della Sezione di Udine compirono ieri una gita a Tricesimo in numero di 35. La Direzione del tram elettrico gentilmente concesse loro una riduzione sul biglietto del viaggio. Giunti colà sfilarono in bella parata attraverso il paese recandosi quindi al castello Valentinis, ricevuti molto gentilmente dal signor conte, dalla signora contessa e dal figlio pure esploratore. Nel parco venne loro offerto un copioso rinfresco. Quivi si esercitarono poi a fabbricarsi delle capanne. Proseguendo indi la gita, toccarono Frailacco, Montegnacco e Cassacco. Riprendendo il tram di Tricesimo ritornarono la sera a Udine. Durante la passeggiata uno dei ragazzi si sentì indisposto. Fu subito una gara negli altri a preparargli una barella coi loro lunghi bastoni e lo trasportarono amorosamente per una ora di strada fino a Tricesimo. Un tale fatto dimostra lo spirito di solidarietà esistente fra i giovani esploratori, i quali occupati in questi giorni in

vari servizi di assistenza civile, che compiono amorevolmente, non trascurano di cementare sempre meglio i vincoli di fratellanza che uniscono i ragazzi di questo simpatico Sodalizio.

## Il nuovo direttore dell'ufficio telegrafico

E' giunto ieri ed ha preso subito possesso del suo ufficio il cav. uff. Alessi-Calapai, capo sezione al Ministero delle Poste e Telegrafi, mandato dall'onor. Ministro a dirigere l'ufficio Telegrafico, con missione e incarico speciali, della nostra città.

Diamo all'egregio funzionario il cordiale benvenuto e confidiamo che dalla sua azione intelligente ed energica vengano i rimedii desiderati per l'ordinato avviamento di un ufficio pubblico così importante.

Ieri, ad esempio, non ci è pervenuto il comunicato ufficiale del Comando Supremo, che il pubblico desidera vivamente di leggere e che il *Giornale di Udine*, con la sua larga diffusione, porta a conoscenza della città e della provincia nelle prime ore del mattino, moltò prima dei giornali di fuori. Di questa mancanza non possiamo imputare l'*Agenzia Stefani* della quale siamo da molti anni buoni clienti.

## Furto audace

Ieri notte ladri, finora rimasti ignoti, s'introdussero nel negozio del signor Luigi Pittoni in Piazza Venerio e vi rubarono oggetti di privativa, del denaro ed alcune bottiglie di liquori per un importo complessivo di lire 200.

## Teatro Minerva
### Cinema Varietà

Clamoroso successo ottenne ieri sera il bellissimo programma cinematografico.

Ammiratissimo fu il dramma d'attualità *Verso la vittoria*, pieno di emozioni che ci fa vedere con semplicità e chiarezza tutti i mezzi adoperati dai germanici pur di soggiogare il mondo intero. La bella film fu applauditissima.

Questa sera avremo un nuovo e straordinario debutto: *I fratelli Mazzouys* celebri equilibristi.

Domani l'impresa Bernardino farà debuttare di nuovo la simpatica signorina *Gea Giglio* che tanto successo ottenne ultimamente e che si presenterà al nostro pubblico con un repertorio nuovissimo.

## Teatro Sociale
### NOVO CINE

Oggi, giorno festivo il Novo Cine agirà eccezionalmente con scelto programma diviso come segue:

*Il lago di Scutari*: Bellissima assunzione panoramica.

*Nel centro della Jungla*: Dramma sensazionale diviso in tre parti, ricco di sorprendenti quadri dal vero. — Straordinarie avventure di caccia.

*L'esercito delle donne*: Commedia brillantissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

## R. LOTTO

(ESTRAZIONE DEL 10 LUGLIO 1915)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 57 | 88 | 27 | 74 | 28 |
| BARI | 32 | 89 | 24 | 42 | 49 |
| FIRENZE | 64 | 23 | 24 | 21 | 48 |
| MILANO | 59 | 29 | 30 | 54 | 45 |
| NAPOLI | 29 | 59 | 63 | 32 | 17 |
| PALERMO | 27 | 46 | 45 | 67 | 57 |
| ROMA | 46 | 27 | 26 | 41 | 55 |
| TORINO | 43 | 10 | 19 | 57 | 4 |

## Orario ferroviario

**PARTENZE DA UDINE per**
**Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.38.**
**Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.**
**Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O** 15.50 — 17.25 A.
**Da Udine per San Giorgio - Porto**gruaro - Venezia: 7 — 12.56 — 17.20 — Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15.
**San Daniele (Stazione Porta Gemona)** 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.
**ARRIVI A UDINE da:**
Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
**Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro**-S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 19.56 — Cividale: 6.50 — 14.18 — 21.38.

*Cervignano - Portogruaro*

Partenze da Cervignano: 7.12 — 13.41 — 17.51.
Arrivi a Cervignano: 8.57 — 12.06 — 19.53 — 23.16.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 — 17.45 — 22.3.
Arrivi a Portogruaro: 8.24 - 15.16 - 19.2
**S. Daniele (Stazione Porta Gemona):** 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

*Tram elettrico Udine - Tricesimo:*
*Partenze da Udine*

Per Tricesimo ore 8 — 11 — 14 — 15.45 18.15 — 19.
Per bivio Cassacco ore 11 — 18.15.

*Partenze da Tricesimo*

Da Bivio Cassacco ore 6.46 - 12.50 - 19
Da Tricesimo ore 7 — 9 — 13 — 15 — 17 — 19.45.

Provincia — in un memoriale presentato al Ministero — ha raccomandato le conclusioni più importanti della riunione di Roma.

## Italiani non regnicoli nella Marina mercantile

ROMA, 11. — E' stato emanato il seguente decreto:

Art. 1° — Gli individui della gente di mare di nazionalità italiana, originari di regioni soggette al dominio dell'Impero austro - ungarico, possono essere inscritti nelle matricole della gente di mare dello Stato e delle colonie sebbene non siano cittadini dello Stato o sudditi italiani.

Art. 2° — Gli individui originari delle suindicate regioni che siano in possesso di patenti o titoli di grado nella marina mercantile potranno ottenerne, in via provvisoria, il riconoscimento per tutti gli effetti di legge nel territorio dello Stato italiano e delle colonie.

Art. 3° — Le norme di massima per la provvisoria attuazione delle presenti disposizioni saranno date dal ministro della marina di concerto col ministro delle colonie, sentito il Comitato del Consiglio Superiore della Marina Mercantile.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
*Stabilimento Tipografico Friulano*

Il mattino del ... corrente cadeva da prode per la grandezza d'Italia

**Marino Scoffo**
**volontario**

Ne danno il triste annunzio con l'animo straziato il padre Magg. cav. Scoffo, la madre Pia Trevisan, il fratello sottotenente Romano ed i parenti tutti.

# RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

## L'impressione agli Stati Uniti della risposta della Germania
### Si prevede una rottura diplomatica

NEW YORK, 11. — *La stampa americana condanna la risposta della Germania a proposito del* Lusitania. *Lascia comprendere che gli Stati Uniti romperanno i rapporti diplomatici colla Germania e metteranno tutte le loro risorse morali e materiali dalla parte degli alleati.*

WASHINGTON, 11. — *Circa la nota della Germania si dice che quando il presidente Wilson ritornerà la settimana prossima a Washington, i numerosi suoi consiglieri, per solito da lui ascoltati, gli raccomanderebbero la rottura con la Germania, salvo che questa non dichiarasse che non aveva intenzione di affondare il* Lusitania *e offrisse una riparazione.* (Stef.)

## La guerra sui tre fronti
### Il comunicato tedesco

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale di oggi dice:

« Teatro occidentale. — *A nord di Yprès gli inglesi rinnovarono ieri il tentativo del sei luglio per rendersi padroni delle nostre posizioni sul Canale. I loro attacco fallì con perdite sensibili.*

« *Immediatamente a nord della strada Souchez-Ablain i francesi tentarono durante la sera un attacco che si urtò contro l'offensiva tedesca. Il combattimento dura ancora. Il tiro francese fece fra la popolazione civile di Lievin quaranta vittime, di cui dieci morirono.*

« *Un'offesiva isolata francese contro Fricourt all'est di Albert, fu respinta.*

« *La trincea tolta iersera al nemico a nord-ovest della fattoria di Beau Sejour fu nuovamente perduta la mattina. Tuttavia fu ripresa d'assalto, nella notte, e conservata contro cinque attacchi. Attacchi francesi con granate a mano vi furono senza risultato fra Ailly ed Apremont.*

« *Nel Bois le Pretre un attacco nemico, preceduto da violento fuoco di artiglieria, fallì avanti le nostre nuove posizioni, con grosse perdite per l'avversario.*

« *Un attacco contro la posizione tedesca ad est e sud-est di Sondernac (sud-ovest di Munster) fu respinto.*

« *I nostri aviatori attaccarono le linee ferroviarie presso Gerardner.*

« Teatro orientale. — *Situazione immutata.*

« Teatro sud-orientale. — *In questi ultimi giorni nella regione a sud di Krasnoslaw vi furono combattimenti isolati, terminati a nostro vantaggio. Niente altro da segnalare per le truppe tedesche* ». (Stefani)

## L'Inghilterra non indietreggierà davanti alcun sacrificio

LONDRA, 11. — *Sir John Simon, ministro dell'interno, in un discorso pronunciato a Leyton presso Londra, trattò la questione del reclutamento e raccomandò di imitare l'esempio della Francia.*

*L'Inghilterra — disse — non indietreggerà davanti alcun sacrificio. Sono certo del successo. Tuttavia la guerra durerà lungamente, ma durerà meno, se saremo tutti pronti a partire ed a vincere.*

## La conquista della colonia tedesca
### Kitchener felicita Botha

PRETORIA, 11. — *Il Ministro della guerra inglese Lord Kitchener, telegrafando le felicitazioni dell'esercito inglese al generale Botha, dice:*

« *Accoglieremo calorosamente Voi e i sud-africani che verranno ad aiutarci* ». (Stefani)

## Per la proroga dei Consorzi granari e l'importazione del grano
### Una riunione a Roma

ROMA, 11. — Sotto la presidenza del sen. Frascara, si è tenuto oggi il convegno di rappresentanti dei Consorzi granari, insieme alle rappresentanze delle Associazioni dei Comuni e delle Provincie ed al Consiglio della Società degli agricoltori. Era presente anche il prof. Giuffrida per il Ministero d'agricoltura e vari deputati, tra cui l'on. Rava.

Il sen. Frascara, ha illustrato gli scopi della riunione: il comm. Giuffrida ha messo in luce la fervida e instancabile azione del Governo nella questione del grano ed in quella dei Consorzi. Quindi è stata aperta una larga discussione, alla quale hanno partecipato numerosi oratori e che ha concluso con l'approvazione di un ordine del giorno con cui si chiede al Governo:

1. Che i Consorzi vengano conservati, e ad essi sia dato più stabile assetto, allargandone anche le basi costitutive: che ne siano meglio fissate le norme di azione e quelle per il riparo di eventuali perdite nei futuri esercizi;

2. Che il Ministro di Agricoltura, d'accordo con quelli della Guerra e della Marina, integri l'azione privata dell'importazione del grano necessario al consumo;

3. Che sia curata una più rigorosa applicazione del decreto-legge per la fabbricazione del pane unico;

La riunione si è sciolta con la votazione di un plauso al ministro Cavasola ed al comm. Griuffrida.

---

Ci pare opportuno ricordare che parecchi giorni or' sono la Presidenza del Consorzio granario della nostra